

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RENATO PIERRI

Chi ha paura delle procure

Ha ragione il Presidente del Consiglio: come possiamo dedicare contemporaneamente il nostro tempo alla ricostruzione e all'accertamento delle responsabilità di chi ha costruito con sabbia e plastica espansa (e di chi ha chiuso un occhio) e venire incontro alle richieste di chi ha perso tutto e invoca verità e giustizia? Non è possibile.

RISPOSTA ■ A Napoli, al tempo dei rifiuti, Berlusconi accusò la Procura di rallentare l'intervento del Governo. Oggi, a l'Aquila, si muove sulla stessa lunghezza d'onda dicendo che bisogna ricostruire le case ma non i fatti (i reati) che le hanno rese così vulnerabili. Il coro dei giornalisti al seguito di questo moderno e machiavellico principe lo aiuta esaltando il suo ottimismo e sorvolando sulla gravità di queste dichiarazioni. Esponente neocon di un capitalismo selvaggio, Berlusconi piange accanto alle vittime ma si sente naturalmente vicino a chi, fidando nella buona sorte ("proprio qui doveva venire il terremoto?") ha puntato sul profitto invece che sulla sicurezza. Vicino a tutti i costruttori lui si è dimostrato del resto cancellando le norme sul carcere per chi non si cura della sicurezza nei luoghi di lavoro. In un paese in cui tutti dovrebbero essere uguali di fronte alla legge le Procure sono naturalmente scomode per chi crede in una economia trainata da chi ha i soldi e li investe (o li muove), non da chi lavora. Che deve comunque stare al suo posto. Obbedendo, rischiando e, possibilmente, applaudendo.

FEDERICO NESTEL

Le leggi ci sono

Il presidente della Federazione calcio, Matarrese, dice che le leggi contro i comportamenti negli stadi come quelli successi contro Balotelli ci sono, e aggiunge, "Non vorremmo doverle mettere in atto". Si aspetta, forse, Matarrese che un Balotelli qualsiasi in risposta e spregio alle manifestazioni razziste dei tifosi risponda facendo il segno dell'ombrello per poter dire "quei mascalzoni degli spalti sono stati istigati dal comportamento del giocato-

re"? Il sistema berlusconiano vige da troppi anni e tutti i poteri, da quelli politici a quelli sportivi si adeguano.

GERARDO AMANTEA

Lo vediamo troppo

Sono un assiduo lettore de l'Unità da numerosi anni e vorrei segnalare la sensazione di grande fastidio che mi ha colto negli ultimi giorni nel vedere anche il giornale da Lei diretto pieno delle immagini del "caimano". Mi pare che il signore in questione appaia più che abbondantemente sulla stampa di sua proprietà e non, sulle

nostre reti televisive e sulle sue personali (attualmente tutte in trasferta per riprendere la passerella in Abruzzo), compresa quella spudoratamente di parte che meglio definirei "organo di partito", diretta da un presunto intelligente direttore.

MICHELE BOATO

Il medico di Conegliano

Non so se il medico del pronto soccorso di Conegliano era del tutto cosciente di quello che stava facendo telefonando al 113 per identificare la giovane nigeriana che si era sentita male, ma non forniva le sue generalità. Il fatto è che in questo modo l'ha denunciata e ne ha provocato l'espulsione. E' un comportamento da medico, il suo?

FRANCESCO LENA

Il sogno della ragione

Visto il grande disastro che ha provocato il terremoto in Abruzzo, sia per le tanti morti e feriti di persone, sia anche per la distruzione di tante strutture pubbliche e private, ospedali, scuole, edifici, case inviterei la classe dirigente del paese ad elaborare subito un piano straordinario, per mettere in sicurezza tutti i fabbricati italiani e perché i nuovi fabbricati siano costruiti tutti con criteri antisismici.

MARCO DI MICO

Il mercato non basta più

Il procedere dell'umanità non è lineare, ma avviene attraverso progressi, cadute e ripensamenti. Dopo il crollo del muro di Berlino e della contrapposizione Est-Ovest, pensammo di po-

ter riunire tutto il mondo sotto la bandiera del Mercato che divenne l'unica vera ideologia dominante. In suo nome si abbattono i confini, le barriere doganali, i dazi. Iniziammo le privatizzazioni, un lento ripensamento dello stato sociale, la precarizzazione del lavoro. Tutto andava sacrificato al nuovo moloc. Dopo appena venti anni, però, l'economia globale rallenta per poi regredire. Increduli siamo alla recessione, all'impoverimento. Sgomenti constatiamo che il Mercato non gliel'ha fatta, che non ci ha garantito benessere e sviluppo perenni. Ora ci domandiamo come uscire dalla crisi e, seppur contro voglia, ritorniamo a parlare di intervento statale. Forse, come insegna Aristotele, la soluzione è nel giusto mezzo: nel punto d'incontro fra Stato e Mercato. E forse questa nuova via, questo centro, si chiama uomo.

LAROSA MICHELE

Censure

Trovo sconcertante, come molte altre cose in questo malmesso paese, che su nessun giornale trovi spazio la notizia della segretaria della Lega Nord trovata in Svizzera con 8 kg di coca nella valigia. Ormai mi rendo conto che la notizia non'è più, come si dice, "stare sul pezzo", visto che risale al 2 aprile ma ciò che fa più rumore in questa vicenda è il silenzio. Non bastava la Bianchetti.

C.G.

Election day, si spieghi al Paese

Election day il ricatto della Lega ha vinto sul buon senso, ora mi aspetto che qualcuno spieghi al Paese tutti quei soldi buttati al vento.

Doonesbury

